



XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta: tu hai parole di vita eterna.



Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero:

"Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?" Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: "Ti seguirò dovunque tu vada". E Gesù gli rispose: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo".

A un altro disse: "Seguimi". E costui rispose: "Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre". Gli replicò: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio".

Un altro disse: "Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia". Ma Gesù gli rispose: "Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio".

LA BOCCA PARLA DELLA PIENEZZA DEL CUORE

Nel Vangelo della liturgia odierna, Gesù indica, attraverso tre paragoni paralleli, le regole per il discernimento nelle relazioni con se stessi e con gli altri (prossimo).

Il primo paragone: se un cieco guida un altro cieco entrambi cadono in un fosso (vv 39-40). È un invito esplicito affinché i discepoli non siano guide cieche: è un rischio reale; vi ricorrono quanti pensano di essere maestri, che superano il maestro Gesù; mentre devono sempre ricordare che nessuno è superiore a Lui. Anche se sono maestri ben preparati, devono ripetere, con fedeltà e serietà quanto Gesù ha detto. La verità della parola del discepolo non sta nella sua abilità personale, ma nella sua fedeltà.

Il secondo paragone: presenta la pagliuzza e la trave (vv 1-42). Mettere in pratica le parole di Gesù significa avere il coraggio e la predisposizione alla correzione fraterna. Bisogna, però, evitare alcuni pericoli o atteggiamenti per esempio usando due misure e due pesi, uno per sé, e uno per gli altri; quello di essere nei confronti degli altri più infidi e puntigliosi di Gesù stesso: è una manifestazione di ipocrisia: la conclusione è evidente: avere l'accortezza di incominciare da se stessi; è nella critica verso se stessi che si trova la giusta misura su cui regolare la nostra critica verso gli altri.

Infine il terzo paragone: l'albero buono e l'albero cattivo (vv 43-45).

Certamente è una sollecitazione a richiamare l'attenzione sulle opere: sembra dire: giudicato l'uomo da quello che fa: perciò se volete essere credibili siate coerenti nelle azioni. Sarete giudicati non in base alle parole dette, ma in base ai segni che saprete costruire. Questo terzo paragone ha un'altra indicazione: è dal "cuore", dall'interno che provengono le azioni buone o attive, la vera ricerca è, dunque, quella di cambiare la sorgente, il cuore appunto. Difatti, Gesù, a conclusione dell'intero discorso ricorda che dal cuore, dalle intenzioni derivano le azioni (v.45). Il "cuore" nella Bibbia è la coscienza, il nocciolo della personalità, il punto centrale che illumina di sé, pensieri e azioni. Il Vangelo deve guidare questo centro della vita. Per Gesù, il primo dovere della coscienza è quello di purificarla di continuo prima ancora di seguirne i consigli non si tratta, solo, di fare "cose di cuore", ma di fare azioni che provengono da un cuore retto, capace di valutare il giusto e l'ingiusto. Ciò che c'è veramente nel "cuore" di un uomo si manifesta

nei suoi atti. Il criterio per valutare il vero discepolo è la sua vita, il suo comportamento, i frutti (prodotti).

Sono tre paragoni e insegnamenti che tutti possono comprendere e sperimentare nella vita quotidiana.

(di don Paolo Bicciato - "Ministerium Verbi" F/6 Giugno 2022)

la Preghiera

Tu sai bene, Gesù,
quello che ti attende a Gerusalemme:
la cattura, la condanna
e poi una morte terribile,
inchiodato al legno della croce.
Proprio per questo sei determinato
ad andare fino in fondo,
a mostrare quanto è grande
l'amore di Dio per gli uomini.

Ma proprio i tuoi discepoli,
quelli che ti stanno accanto da tanto tempo,
non riescono nemmeno a intuire
quanto sta per accadere.

Affascinati dalla forza,
ti chiedono un'esibizione,
una dimostrazione inoppugnabile,
del tuo potere divino.
Tu, invece, domandi loro
di essere pronti a seguirti
sulla strada che stai percorrendo.
Disposti a tutto, senza esitazioni

perché questo è il momento decisivo
in cui giocare la propria vita,
senza rimpianti, perché
si è pronti a perdere tutto
pur di condividere la tua sorte
e rimanerti fedeli nella prova.

GIUGNO e LUGLIO 2022

CALENDARIO LITURGICO

SABATO 25 - CUORE IMMACOLATO DI MARIA

- 8:00 Ricordiamo: i def. della fam.

Breschigliaro

- 18:00 Ricordiamo: Teofania, Antonio, Idelmino, Giorgio e i def. della fam. Girotto

DOMENICA 26 XIII DEL TEMPO ORDINARIO

- 8:00 Ricordiamo: Veronica e i def. della fam. Borsetto

- 10:00 Ricordiamo: Arianna, Pietro, Alberto e Fabiola

LUNEDÌ 27

- 8:00 Ricordiamo: i def. delle fam. Buzzi e Favino

MARTEDÌ 28 - S. IRENEO

- 8:00 Ricordiamo: Sandra e i def. della fam. Postò

MERCOLEDÌ 29 - SS PIETRO E PAOLO

- 8:00 Preghiamo per le anime del Purgatorio

GIOVEDÌ 30

- 8:00 Ricordiamo: Licia

VENERDÌ 1

- 8:00 Ricordiamo: i def. della Fam. Giugliardi

SABATO 2

- 8:00 Ricordiamo i def. delle fam. Galeazzo e Tetti

- 18:00 Ricordiamo: Ledi, Michele, Maria, Luigi e i def. delle fam. Ferrarese, Lubiana e Tamburin

DOMENICA 26

- 8:00 Ricordiamo: Elena, Mario, Rino, Nicola, e i def. delle fam. Varatta e Brancalon

- 10:00 Ricordiamo: Francesco, Agnese, Nicola e Anna.

COMUNICAZIONI E ATTIVITÀ

LUNEDÌ 27

- 21:00 Consiglio Pastorale

MARTEDÌ 28

- 21:00 Preghiera con il gruppo Mariano

VENERDÌ 1

Primo venerdì del mese: Comunione agli ammalati

DOMENICA 3 - 1ª DOMENICA DEL MESE

Domenica della Carità

MARTEDÌ 21

- 21:00 Preghiera con il Gruppo Mariano in Chiesa

Il Centro Estivo Parrocchiale inizierà Lunedì 11 luglio e terminerà venerdì 29.

Dal 22 al 26 giugno 2022 si tiene a Roma l'Incontro mondiale X le Famiglie.



TORNA ANCHE QUEST'ANNO L'APPUNTAMENTO CON LA SETTIMANA BIBLICA, IN PROGRAMMA DAL 22 AL 25 AGOSTO A VILLA IMMACOLATA. TEMA: ISAIA 40-66. LA SORGENTE DELLA SPERANZA.

PARROCCHIA SAN GIACOMO APOSTOLO - Mandriola di Albignasego

Tel.: 049 680900 - parrocchia@mandriola.org

Cell.: 349 220 7129 - e-mail: paolobicciano@diocesipadova.it

Orario Off. Parrocchiale dalle 16.00 alle 18.00 Sabato e Domenica

SE I VENTENNI NON HANNO NULLA DA DIRE _____ DI MARCO RONCONI*

TEOLOGIA D'ABBAR

“Cosa diresti alla Chiesa?”: è una delle domande che il Vicariato della
I LICEALI diocesi nella quale sono insegnante di religione
DI OGGI NON mi ha chiesto di rivolgere agli studenti e alle
PERCEPISCONO studentesse nello stile di ascolto del processo
LA CHIESA sinodale in corso. Ho quindi offerto la possibilità
COME UN a una quindicina di classi, ho stilato una sintesi e
SOGGETTO l'ho spedita a chi di dovere. Mi sembra tuttavia
CON CUI interessante riportare anche in questa sede due
VALGA LA PENA spunti di riflessione tra gli altri. Il primo nasce dal
DIALOGARE: fatto che la maggior parte dei 14-19 enni che ho
NON HANNO di fronte, alla Chiesa non saprebbero che dire e
INTERESSE ALLE lo confessano senza problemi. Da un lato, infatti,
SUE QUESTIONI riconoscono di non avere competenze sufficienti
ENON HANNO per affrontare questioni che fondamentalmente
FIDUCIA a loro non interessano, o non più (tipo la liturgia
CHE ESISTA o la catechesi). Dall'altro non percepiscono la
DAVVERO Chiesa come un soggetto che abbia davvero
UNO SPAZIO voglia di dialogare, per cui la richiesta sembra un
PER FARLO tranello da evitare. Certo, parecchi di loro sono
stati scottati da esperienze personali deludenti,
ma è qualcosa di più profondo: una mancanza (radicale e serena) di
fiducia che esista uno spazio di dialogo possibile. Prendiamo ad esempio
il tema dell'omosessualità (la scelta non è casuale: nella mia parzialissima
esperienza di adolescenti, le questioni sulla morale sessuale sono quelle
che rappresentano il punto di non ritorno di molti cammini di fede,
insieme agli scandali economici). Immaginate di voler aprire un dialogo
sul tema usando il Catechismo (legittimo e doveroso, direi), dove sta
scritto che ogni atto omosessuale (indipendentemente da ogni variabile

ulteriore) è «contrario alla legge naturale» ed è sullo stesso piano di «pornografia, prostituzione e stupro». Provate a pensare che di fronte a voi stiano un paio di ragazzi o ragazze di orientamento omosessuale, o se preferite che abbiano

«solo» affetti sinceri e profondi per persone omosessuali.

Avete visualizzato la scena, in particolare il loro sguardo e quello dei compagni? Al loro posto avreste voglia di dialogare con chi da quelle valutazioni non si sposterà di una virgola (o se lo facesse, dovrebbe spiegare a che serve allora il Catechismo)? Certo, si può assumere l'intenzione meno discriminatoria possibile, il tono più conciliante, si può anche spiegare che il dibattito si sta riaprendo (forse), ma sarebbe tutt'altro che strano se dall'altra parte non ci fosse più niente da dire. Perché per molti di loro quella descrizione non è sbagliata: è semplicemente irrealista.

Il secondo spunto è connesso al primo. Per gli adolescenti e le adolescenti con cui ho a che fare, infatti, la Chiesa è rappresentata soprattutto dalla gerarchia - e su questo nulla di stupefacente - ma anche da coloro che agiscono politicamente abbracciando la causa di alcuni valori etici. Lo si vede quando «la Chiesa interviene in politica», ad esempio. Per i miei studenti è ovviamente espressione della Chiesa la Cei, ma lo è anche automaticamente ogni politico che esulta per la sospensione di un iter di legge sulle modifiche del codice penale in materia di violenza o discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere. Non importa se sia battezzato, credente o praticante, ma che si autodefinisca cattolico e corrisponda a quello che nell'immaginario dei miei studenti (o nell'esperienza che ne hanno fatto crescendo?) rappresenta il fondamentale della missione della Chiesa: la difesa (o l'imposizione) di alcuni precisi valori etici, per altro assai divisivi.

Quando, durante una discussione con una classe prossima alla maturità, ho fatto notare che anche il presidente Mattarella e il premier Draghi sono cattolici e ho chiesto perché non li considerino «parte della Chiesa», la risposta di uno di loro mi è sembrata illuminante: «Perché promuovono il bene comune, non quello dei cattolici».

* Teologo e insegnante di religione